**Elettra,**
**l'espressionismo e la Germania primi Novecento: Genova ospita una bella edizione salisburghese del capolavoro di Richard Strauss**

**Un varietà**
**in sette puntate dedicate ai peccati capitali Così Raiuno, mettendo in pista Milva e Gigi Proietti, rilancia il varietà**

*Vedi retro*



# Erasmo, elogio della pace

Di Erasmo da Rotterdam tutti hanno familiare il nome e ricordano almeno il titolo di un'opera l'*Elogio della follia* (*Moriae encomium*), anche se poi, magari, quel libretto singolarissimo neppure hanno letto, o, pur avendolo letto, non l'hanno capito Né capirlo è facile, profondo com'è, e fortemente legato al complesso di tutta l'opera sua, impegnata in un rinnovamento religioso radicale, in un ritorno al cristianesimo evangelico Follia è l'assurdo della vita, ma anche la follia della Croce Viaggiatore instancabile, anche se particolarmente attaccato, oltre che alle città della sua terra, all'Inghilterra e alla Svizzera, esperto come pochi delle lingue classiche, imbevuto della nuova cultura umanistica venuta d'Italia che è teso a diffondere in tutta Europa, avversario dei «barbari», ammiratore ed editore di Lorenzo Valla, ma a un tempo insofferente della pedanteria dei «ciceroniani», Erasmo riempì del suo nome per quasi un secolo l'Europa intera. A torto è stato chiamato il Voltaire del Cinquecento, uomo di profondissima fede quale egli fu, anche se, certamente, riuscì a metterai contro tutti, la Chiesa di Roma come Lutero

Guardato con sospetto prima e considerato l'araldo di Lutero, fu poi acerbo avversario di Lutero, critico della Chiesa di Roma, le sue opere furono condannate, il suo nome espunto ed esecrato, il possesso e la lettura dei suoi scritti considerati una colpa certo non meno grave della lettura dei riformatori e dei miscredenti, atei e libertini Eppure nonostante ogni condanna e ogni persecuzione, il suo messaggio circolò per i canali più vari e a tutti i livelli Le sue traduzioni degli autori classici come dei padri della Chiesa, il suo confronto fra testo greco e latino del Nuovo Testamento, il suo straordinario manuale enciclopedico di cultura e antichità classiche (gli *Adagia*), i suoi dialoghi, le sue lettere, le sue massime raggiunsero, tradotte, gli strati più vari delle popolazioni

Con tutto questo non può dirsi che quello che fu uno dei poli della sua attività dagli inizi alla fine, e che a volte sembra divenuto in lui un'ossessione, sia stato messo nel debito rilievo la lotta per la pace, la condanna in ogni sua forma, senza eccezioni, della guerra E quando in Erasmo si dice la pace, si intende proprio la fine di tutti i conflitti, delle guerre grandi e piccole, degli armamenti intesi a dominare, a sopraffare, a uccidere In un'Europa insanguinata da guerre fratricide, minacciata e massacrata dai turchi avanzanti, ma pronta – anzi già impegnata – a massacrare a sua volta gli abitanti delle nuove terre scoperte di là dall'Oceano, Erasmo predica la pace universale, svela l'orrore e l'assurdità delle guerre di religione, dei conflitti non solo fra cristiani ma fra uomini in una serie di pagine martellanti, quasi ossessive, nella ripresa costante e nell'approfondimento di pochi temi fondamentali Al pontefice Leone X il 21 maggio del 1515, scrive, a proposito della guerra contro i turchi «A fare la guerra ai vizi ci esorta senza dubbio Cristo e ci stimola Paolo ma a fare la guerra ai turchi non ci spinge Cristo né ci esortano gli Apostoli»

Forse, per capire bene Erasmo, è necessario rifarsi un momento all atmosfera in cui visse La data della sua nascita è contestata probabilmente il 1469, figlio illegittimo di un sacerdote morto poi anzitempo fra l estremo «autunno» del Medioevo borgognone e gli splendori della primavera italiana Fra le difficoltà e le miserie della sua giovinezza vide con l avanzata della minaccia turca l esplodere delle guerre d Italia, e lo colpì, soprattutto, il trasformarsi della guerra, con l uso sempre più diffuso delle armi da fuoco e l impiego nei combattimenti di masse crescenti di mercenari, professionisti del saccheggio e del massacro In uno dei suoi *Colloqui* più noti *La confessione del soldato* il reduce ribatte al suo interlocutore. «I beccai portano al macello il bove; perché condanni l'arte nostra, se portiamo al macello gli uomini?».

Già ventenne Erasmo si esercitava a dipingere gli orrori della guerra nelle terre della sua amatissima patria: «I campi del nostro paese sono pingui di messi, i pascoli di greggi, il mare di pesce C'è abbondanza di tutto». Arriva la guerra le messi in cenere, i villaggi in fiamme, i lavoratori massacrati, le vergini violentate, le spose rapite Nelle città la carestia, la giustizia sepolta, le leggi rovesciate, la libertà oppressa. Uno costruisce le città, l'altro le distrugge, uno crea la ricchezza, l'altro la dilapida «Io non esorto, non prego Imploro cercate la pace» Il trasformarsi della guerra lo riempie d'angoscia Ogni residuo rispetto dell'uomo per l uomo è scomparso, quelle norme, quelle regole, che anche i pagani rispettavano nei combattimenti, sono dimenticate Le sue pagine sempre più fosche sono piene di cannoni e di rifiuti della società che in schiere foltissime danno sfogo agli impulsi più selvaggi, massacrare, violentare, distruggere, saccheggiare, incendiare

Per capire a pieno tante pagine di Erasmo sulla guerra, e il suo orrore crescente per un flagello che sembra ormai mettere in crisi la sopravvivenza stessa di una qualunque società umana, nulla giova forse come rileggere le pagine quasi contemporanee di Guicciardini Osservava Guicciardini nella *Storia d Italia* come prima della fine del Quattrocento la guerra si facesse «più co cavalli di armadura grave che co' fanti», mentre le macchine da usare contro castelli e città erano «incommodissime a condurre e a maneggiare» Così le battaglie erano sì frequenti, ma «piccolissime erano le uccisioni, rarissimo il sangue che si spargeva» Il quadro era cambiato già alla discesa di Carlo VIII con gli «eserciti grandi», con «la ferocia de' fanti ordinati a guerreggiare in altro modo», ma soprattutto «con il furore delle artiglierie»

## Guerre tra cristiani

Erasmo parla con orrore crescente delle migliaia, delle diecine di migliaia che si affrontano, delle carneficine, e, insieme, dei nuovi strumenti di distruzione «Chi mai ha visto – si domanda – dieci leoni combattere con dieci tori? E invece quante volte ventine di migliaia di cristiani combattono altrettanti cristiani Con macchine infernali i cristiani assalgono i cristiani» E sono gli stessi sacerdoti che spingono alla guerra o giustificano la guerra «Ormai i preti – lamenta Erasmo – seguono gli accampamenti, e i vescovi li comandano, abbandonate le chiese sono al servizio della dea della guerra. Ormai la guerra ha i propri sacerdoti, i propri vescovi, i propri cardinali per i quali il titolo di "legato al campo" è considerato onorifico e degno dei successori degli Apostoli [ ] I vessilli recano la croce L empio soldato pagato per macellare e massacrare ha per insegna la croce e diventa simbolo di guerra quello che, solo poteva far scomparire la guerra» Ove nemerge angosciosa la domanda perché la guerra in un mondo che ha ascoltato la parola di Cristo e si professa cristiano? Perché le guerre di religione, e soprattutto perché le guerre fra cristiani o suscitate da cristiani?

A dire il vero il Quattrocento si era riproposto con forza il problema della pace con l'attenzione rivolta proprio ai conflitti religiosi, alle crociate progettate contro i turchi che stavano cancellando gli ultimi lembi dell Impero d Oriente, mentre gli arabi perdevano le terre di Spagna Così era nato il sogno della riconciliazione fra greci e latini fra Chiesa d Oriente e Roma un patto di pace sancito a Firenze dal Concilio nel 1439, ma che non funzionò Così, subito dopo la conquista di Costantinopoli da parte dei Turchi di Maometto II nel 1453 un grande pensatore, che fu anche un grande cardinale, Nicolò da Cusa, in un testo assai bello su *La pace della fede*, sostenne l urgenza di un patto di unità fra tutti gli uomini, perché tutte le fedi nel profondo convergono in unità mentre la differenza è solo nella varietà dei riti che è bella anch essa in quanto esprime la ricchezza dei modi di rivolgersi all infinita grandezza dell unico Dio Nei dialoghi del Cusano lassù nei cieli davanti al Dio Uomo l'ebreo come il greco il cristiano come l arabo lo scita come il tartaro l armeno come il persiano si riconoscono fratelli, uniti da un solo Dio visioni molteplici di una verità unica Su questo sfondo, che è comune a tanta parte della riflessione filosofica dell ultimo Quattrocento Erasmo formula la sua propaganda di pace articolandola secondo gli eventi e le esperienze, ferma restando la sentenza pronunciata dal suo diletto amico Tommaso Moro, che la guerra non è cosa umana ma belluina (*bellui num/bellum*) anzi molto peggio che bestiale

Fino alla morte, anche se con impeto diverso, Erasmo combatte la sua battaglia Nel 1504, incaricato dagli Stati di Brabante di salutare Filippo IV di Borgogna che tornava da un lungo viaggio scioise nel Palazzo di Bruxelles un inno alla pace «Solo la pace non la vittoria, è un bene che appaga» La guerra è il peggiore dei malanni Una guerra genera un altra guerra le piccole guerre fanno nascere le guerre grandi ogni guerra dà inizio a una serie di sciagure senza fine e così atroci che neppure il peggiore degli uomini può restare indifferente Nel 1506 finalmente riesce a fare l agognato viaggio in Italia dove vede le guerre scatenate dal pontefice Giulio II lo vede entrare in armi, da trionfatore, in Bologna conquistata, e ne prova un orrore che non dimenticherà più il capo della Chiesa di Cristo che fa la guerra, quando per lui il cristiano il soldato di Cristo è sempre in armi ma per una sola guerra contro il male contro il vizio, contro la corruzione morale – contro la guerra

Quando nel 1509 a cavallo lascia l Italia va meditando, frutto dell esperienza italiana l *Elogio della follia* ma, probabilmente pensa insieme all atroce scritto composto fra il 13 e il 14, *Giulio escluso dai cieli* stampato anonimo nel 1518, ma da tempo circolante manoscritto per l Europa La paternità erasmiana, spesso messa in discussione, è oggi universalmente accettata È un dialogo un lungo dialogo davanti alle chiuse porte di diamante del Paradiso, fra Pietro dietro una piccola finestra con l inferriata (*fenestella cancellata*), e Giulio II morto, tuon, insieme al suo «gran genio» È il confronto fra la Chiesa di Cristo dei poveri e dei perseguitati degli uomini tutti fratelli fra loro, e la chiesa mondana del gran papa del Rinascimento ricca fastosa e viziosa col suo capo che veste l armatura che benedisce nel suo interesse le guerre sante contro altri cristiani che gareggia con i condottieri pagani che gode dei conflitti più iniqui, che sbeffeggia Pietro «Tu vai ancora sognando – gli dice – quella Chiesa antica, in cui tu con pochissimi affamati en un ben squallido pontefice, esposto alla povertà al sudore ai pericoli e a mille incomodi Parleresti in tutt altro modo se avessi visto uno solo dei miei trionfi [ ], se mi avessi visto portato in alto come un nume considereresti sordidi e meschini gli Scipioni gli Emili gli Augusti» E Pietro «Io in te vedo un simulacro di potenza unita a suprema malvagità e a somma stoltezza Se il diavolo principe del male, vorrà un vicario, chi sceglierà se non un pari tuo?»

Il dialogo, così suo duro confronto fra due chiese, meriterebbe di essere riletto per intero Cupa e crudele la chiusa. Davanti alle infrangibili porte del Paradiso da cui è escluso, Giulio II chiuso nell'armatura vede crescere intorno a sé le schiere dei suoi mercenari morti combattendo, migliaia e migliaia, orrendamente mutilati, fatti a pezzi Quando, grazie ai massacri delle guerre da lui avviate o preparate, il suo esercito di morti sarà ancora più grande, allora Giulio, magari col sussidio delle artiglierie, darà l'assalto finale al Paradiso, se Pietro non si sarà arreso prima.

## Un extraterrestre e la dottrina

La battaglia di Erasmo per la pace continuò Nel marzo del '14 scrisse una lettera all'abate Antonio di Bergen, subito tradotta e diffusa anche in tedesco Nel '15, nell'edizione di Basilea dei suoi *Adagia*, sviluppando quella che era una battuta, pubblicò il primo suo grande testo pacifista l'*Adagio 3001, Dolce è la guerra a chi non l ha provata* È un grande saggio, ben articolato L'uomo, basta guardarlo quando nasce, non è stato costruito per fare la guerra È fatto per la vita associata Senza gli altri morirebbe subito Indotto da esigenze di difesa a combattere con le fiere comincio a mangiarsele ci prese gusto e fu travolto in un processo di degradazione progressiva, da cui neppure il cristianesimo, che è dottrina di pace e di fratellanza, è riuscito a salvarlo Anzi sono stati proprio i cristiani a toccare il culmine della degenerazione Colpisce, in Erasmo, l'insistenza con cui sottolinea proprio la suprema disfatta del cristianesimo, disfatta di cui la terribile crescita delle guerre è il segno tangibile Nell'*Adagio 3001* introduce, in proposito, un racconto pieno di significato Immagina un extraterrestre venuto dalle città lunari, o da uno degli infiniti mondi di Democrito, che vuole farsi spiegare dai terrestri la storia e la dottrina di Cristo Dopo avere ascoltato, va in giro cercando i cristiani, e via via crede di identificarli in tutti i gruppi umani della terra, saraceni compresi, ma non si ferma mai su quelli che oggi sono i cristiani, di tutti i peggiori e i più pagani di tutti i pagani Non a caso «i sacerdoti dai pulpiti promettono la remissione di tutti i peccati a quanti combattono sotto le bandiere del principe» E c'è perfino «chi applaude, chi porta al cielo con le lodi e chiama santo un comportamento peggio che diabolico, ed eccita sovrani già per proprio conto in preda alle furie infernali, gettando olio sul fuoco»

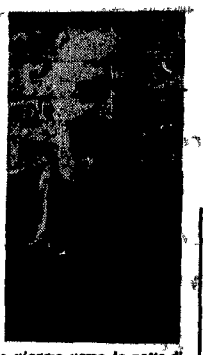
Finalmente nel 1517 esce il *Lamento della Pace*, il punto più alto e il sigillo ideale di questa martellante campagna contro la guerra Un anno prima Erasmo aveva scritto per il futuro Carlo V un libretto per l educazione del principe cristiano in cui aveva negato che esistano guerre giuste Nel frattempo la diplomazia europea si dava da fare per definire quello che sarebbe stato il patto di Cambrai dell 11 marzo 1517 un accordo di Francia Inghilterra, Spagna e Impero per assicurare la pace in Europa in realtà una spartizione fra grandi potenze ivi compreso un accordo segreto per la divisione dell Italia fra Francia e Asburgo Il trattato è noto, naufragò subito ed Erasmo ne ignorava i retroscena Accettò comunque di presentarlo come un trionfo della pace la Pace personificata che dopo avere invano cercato un asilo, ed essere stata respinta da tutti sulla terra si apriva alla speranza di un accordo duraturo fra sovrani Erasmo senza dubbio si ingannò ma è pur vero che l unica concessione che egli fece fu l'appassionata invocazione finale un'invocazione per la pace rivolta ai principi, ai grandi della Chiesa, ma soprattutto ai popoli «Mostrate quanto possa, contro la brannide dei potenti, la concordia dei popoli» Per il resto il *Lamento*, nonostante qualche movimento retorico, è un fosco atto d'accusa contro la politica dei sovrani europei, contro la Chiesa di Roma, contro tutti gli ordini religiosi, contro la folle sete di potere che sfrutta ogni pretesto per attizzare i conflitti

La Pace racconta la sua vana ricerca di un rifugio di un luogo da cui non la scaccino Così il suo viaggio sconsolato dalle corti ai conventi si trasfigura nella rappresentazione efficacissima di un mondo corrotto e diviso, senza più alcuna luce di valori Erasmo, ed è importante, oppone i potenti ai popoli i sovrani alle città libere, mentre la guerra è lo strumento di cui i principi, alleati al clero, si servono per depredare le popolazioni, e saziare le loro «cupidigie scellerate» Le conclusioni della Pace sono chiarissime «Le belve non fanno la guerra se non quando le scatena la fame, o la difesa della prole Per i cristiani, invece, quale offesa mai è così piccola da non sembrare una buona occasione per combattere? Se fosse il popolo a fare così, si potrebbe chiamare in causa l'ignoranza, se fossero dei giovani, potrebbe scusarli l inesperienza dell'età, se degli scellerati, la loro indole potrebbe costituire una qualche attenuante Vediamo invece che a seminare le guerre sono soprattutto coloro il cui consiglio e la cui moderazione avrebbero dovuto mitigare e comporre i moti popolari Il volgo disprezzato, l *ignobile volgo*, fonda città insigni, le amministra con civile saggezza, le arricchisce con saggia amministrazione Ma ecco che vi si insinuano i satrapi, e come fuchi rubano quanto produsse l altrui abilità, quello che fu dai molti bene accumulato, dai pochi è malamente dissipato quello che fu onestamente costruito viene distrutto con malvagità»

Sono principi a cui Erasmo resta fedele quando abbozza un piano per eliminare la guerra «La guerra, la più pericolosa di tutte le cose, non si faccia se non col consenso di tutto il popolo», si organizzino, per comporre pacificamente i contrasti, forme di arbitrato («uomini saggi, abati venerandi, vescovi reverendi»), si mobilitino in favore della pace tutte le forze morali e religiose («facciano il loro dovere i prelati, i sacerdoti siano davvero sacerdoti, i monaci si ricordino dei loro voti [ ] Tutti si adoperino contro la guerra predichino la pace in pubblico e in privato, la esaltino, la imprimano nei cuori») E veramente la riflessione di Erasmo si converte in un inno alla pace Nell'*Adagio 3001* scriveva «La pace è madre e nutrice di tutte le cose buone La guerra, qualunque cosa ci sia lieta e bella, d'un sol tratto la rovina la uccide, la cancella [ ] in tempo di pace èe come se una nuova primavera fosse sbocciata sulla vita degli uomini si coltivano i campi fioriscono i giardini pascolano liete le greggi, si edificano ville si costruiscono borghi si restaurano le rovine si adornano e si ampliano gli edifici già esistenti Aumentano le ricchezze cresce la gioia sono forti le leggi, fioriscono le istituzioni è fervida la vita religiosa la giustizia si impone si afferma la gentilezza si sviluppano arti e artigiani migliorano le condizioni dei poveri [ ] Sono rigogliosi gli studi [ ]»

Erasmo si rese conto benissimo di essere uno sconfitto in una Europa insanguinata, in cui le divisioni religiose invece di unire scavavano solchi sempre più profondi Nel 1523 in una specie di bilancio dell opera sua ricordando le speranze del *Lamento della Pace* annotava «Oggi le cose sono arrivate a tal punto che per la pace occorre scrivere l epitafio Non c è ombra di speranza che possa risuscitare»

EUGENIO GARIN



### Bergman torna al teatro: entusiasti pubblico e critica

La messa in scena del *Lungo viaggio verso la notte* di Eugene O' Neill ha suscitato a Stoccolma un grande entusiasmo di critica e di pubblico L'ha firmata Ingmar Bergman (nella foto) che torna così alla regia teatrale. Proprio a Stoccolma *Lungo viaggio verso la notte* ebbe nel 1956 la sua «prima» mondiale per volontà dello stesso O' Neill L'edizione del '56 durava quasi sei ore, quella di Bergman non supera le quattro ore e mezzo. La critica parla di una rappresentazione rigorosa, quasi ascetica. File al botteghino e «tutto esaurito» come di prammatica

### È morta la scultrice Louise Nevelson

La scultrice di origine sovietica, Louise Nevelson, naturalizzata americana, è morta domenica nella sua casa di New York, all'età di 88 anni La famiglia della Nevelson, nata a Kiev, si era trasferita negli Stati Uniti nel 1904 Nel '31 la scultrice si era recata a Monaco e vi aveva vissuto fino all'avvento del nazismo, per poi tornare a New York La sua opera, consistente soprattutto in sculture in legno, metallo e plexiglas, è stata ignorata dalla critica fino alla fine degli anni Cinquanta, quando la Nevelson cominciò ad essere considerata uno dei maggiori scultori americani Nota soprattutto per le sue scatole in legno nero su nero, ottenute da oggetti «trovati» e messi insieme, la Nevelson ha prodotto anche lavori in oro e bianco, ma sempre monocromatiche L'opera che la rese famosa fu «Festa nuziale dell'alba»

### A Firenze un convegno su Roberto Assagioli

La straordinaria figura di Roberto Assagioli (1888 - 1974), medico, psichiatra, amico di Freud e di Jung, sarà ricordata in un convegno a Firenze il 23, 24 e 25 aprile prossimi Al palazzo dei Congressi, in occasione delle celebrazioni per il centenario della nascita, studiosi italiani e stranieri faranno il punto sull'opera e la vita del fondatore della «Psicosintesi» Tuttora poco nota in Italia la psicologia di Assagioli ha sempre riscosso grande attenzione all estero specialmente negli Stati Uniti Molte intuizioni di Roberto Assagioli sono state fatte proprie dalla più moderna psicologia umanistica

### Anche in Australia è di moda l'opera-kolossal

Sarà la più gigantesca rappresentazione mai allestita nel Nuovissimo contenente. Per chiudere il Bicentenario australiano è stato deciso di trasformare il Sydney football stadium (qualcosa come 60 mila posti a sedere) in un'immensa arena In programma – provate ad indovinare – l'*Aida* di Verdi, divenuta ormai kolossal openstico ogniuso La regia è stata affidata a Mauro Bolognini, così come italiano sarà lo scenografo, Vito Varisco, già sul posto per costruire una piramide alta 27 metri, Canteranno (amplificati?) Katia Ricciarelli, Maria Chiara, Nicola Martinucci, Piero Cappuccilli, Bruna Baglioni. Non mancheranno ovviamente elefanti, giraffe, cavalli e coccodrilli Più difficile sarà inserire nel cast anche i canguri Ma forse il governo australiano imporrà alla regia un piccolo strappo alla regola

### Il 21 aprile Pavarotti sarà Nemorino

Giovedì 21 aprile alla Scala Luciano Pavarotti vestirà finalmente i panni di Nemorino in occasione della diretta televisiva di *L'Elisir d'amore* di Gaetano Donizetti che verrà trasmessa su Raitre alle 19,55 Lo spettacolo, duramente contestato alla prima soprattutto per la regia di Andrée Ruth Shammah e le scene di Giorgio Cristini, è stato tormentato dalle defezioni prima quella del tenore modenese, colpito da una tracheite, che lo ha obbligato a disertare la prima, poi quella del soprano Marie McLaughlin, sostituita sabato scorso da Alida Ferrarini. Ancora non si sa quale delle due cantanti sarà presente per la diretta.

ALBERTO CORTESE

**Robert C. Ritchie**
**Capitan Kidd**
**e la guerra contro i pirati**

**Nella vicenda storica della pirateria, l'avventurosa vita del capitano Kidd fa anche luce sulla politica commerciale dell'Inghilterra fra Sei e Settecento.**

A cura di Franco Marenco
Traduzione di Luciana Stefani

«Saggi», pp XXII 281 con 20 illustrazioni fuori testo e 2 cartine nel testo L 30 000

**Einaudi**

**Marino Regini**
(a cura di)
**LA SFIDA DELLA FLESSIBILITÀ**

Le nuove regole del lavoro e le alternative possibili per le imprese e per l azione sindacale In Italia e in Europa
246 pagine, lire 22 000

**Franco Angeli** scenari